

CCNL DELLA DIRIGENZA-II BIENNIO

CONTRATTO: A CHE PUNTO SIAMO?

Riepilogo e cronaca
di una trattativa
estenuante.

Dopo la firma definitiva del CCNL 2002-2005 (parte normativa) e del 1° biennio economico relativo al CCNL (2002-2003), in attesa della auspicata chiusura finale dell'intera tornata contrattuale, abbiamo ritenuto fosse utile analizzare ulteriormente alcuni aspetti tecnici e politici inerenti la trattativa, sia per fornire a coloro che siano interessati ad approfondire la materia contrattuale gli elementi utili a capire come si siano sviluppate le varie fasi della negoziazione, sia soprattutto per informare tutti gli iscritti di quali siano le ragioni che portano a dover trattare con la controparte pubblica un biennio economico in scadenza al momento della stesura del presente articolo e probabilmente già scaduto nel momento in cui la rivista andrà in pubblicazione.

Come già ricordato nell'articolo che riportava l'analisi del verbale di intesa contrattuale (Argomenti n° 2/2005), la trattativa si è aperta di fatto nel mese di settembre 2004, dopo che le OO.SS. avevano rigettato due diversi atti di indirizzo emanati dal Comitato di Settore e considerati inaccettabili per i principi in essi contenuti.

L'atto di indirizzo, per chi non ne fosse a conoscenza, è il documento contenente indicazioni di ordine tecnico e politico fornito dal governo e dalle regioni, rappresentate da un

comitato di settore, all'ARAN (organo tecnico) che ha il compito di tradurre tali indicazioni in termini contrattuali.

La delicatezza di tale documento fa da solo comprendere come sia indispensabile che le indicazioni in esso contenute debbano essere tali da consentire a entrambe le parti negoziali di poter svolgere la loro funzione con reciproca soddisfazione.

Di fatto, quindi, un atto di indirizzo non in linea con le aspettative delle OO.SS. obbliga (e ha obbligato) a intraprendere tutte le necessarie azioni di lotta sindacale utili per poter successivamente aprire il vero e proprio tavolo negoziale.

L'oramai nota "vertenza della salute" culminata con la manifestazione di Roma, costringeva il Comitato di Settore a emanare un terzo atto di indirizzo (il definitivo e relativo al solo primo biennio economico, oltre che all'intero quadriennio normativo), considerato accettabile dalle OO.SS. Si potevano effettivamente così affrontare i temi ritenuti cruciali per il successivo sviluppo della trattativa e in particolare:

- risorse economiche certe (5,66% del monte salari 2001);
- la garanzia di un orario di lavoro certo, non negoziabile, e svincolato da logiche incerte o legate alla retribuzione di risultato;

- un sistema delle verifiche più snello;
- l'istituzione dell'obbligo per le aziende di garantire, nell'ambito del monte orario destinato all'aggiornamento professionale, gli obblighi ECM.

L'evoluzione della trattativa relativa al quadriennio normativo e al primo biennio economico (2002-2003) è nota, con il raggiungimento degli obiettivi già illustrati negli articoli precedenti, a cui per brevità si rimanda.

Giova tuttavia ricordare che le regioni hanno garantito, in corso di negoziazione, un ulteriore 0,32% del monte salari con l'obiettivo di finanziare gli istituti caratterizzati dal cosiddetto disagio (straordinari, guardie, pronta disponibilità, indennità chilometrica e indennità UPG), passaggio questo che se da una parte ha consentito di ottenere il riconoscimento delle nostre specificità (UPG e rimborsi chilometrici) ha obbligato però, dopo la firma dell'intesa preliminare, a un ulteriore passaggio al comitato di settore per la formale ratifica della disponibilità economica di tale ulteriore incremento contrattuale.

Il successivo necessario passaggio, prima della firma definitiva del CCNL alla corte dei Conti, ha dato come risultato la mancata certificazione dello stesso (in quanto si obiettava la non certa copertura finanziaria della spesa a consuntivo), per cui è stato direttamente il governo a doversi assumere la responsabilità definitiva di dare il via libera all'ARAN per la firma della prima tranches contrattuale (il 3 novembre u. s.).

Si sono nel frattempo definite le risorse economiche da assegnare al 2° biennio economico, ed è stato pertanto emanato l'atto di indirizzo utile ad aprire le trattative all'ARAN.

È previsto tuttavia un passaggio obbligato da inserire nella legge finanziari del 2006 necessario per finanziare una



quota parte del 2° biennio economico pari allo 0,70% della massa salariale totale.

La necessità di avere a disposizione tutte le risorse economiche necessarie alla chiusura della contrattazione avrà come logica conseguenza che la chiusura della seconda tranches contrattuale potrà probabilmente essere portata a termine solo dopo l'approvazione della legge finanziaria.

L'auspicio è comunque di chiudere il prima possibile la tornata contrattuale.

La piattaforma condivisa e presentata dalle OO.SS. è stata nel frattempo presa in esame dall'ARAN e siamo a oggi in

attesa della proposta su cui confrontarci per il 2° biennio economico.

Al di là dei risultati economici e normativi, sicuramente non trascurabili, rimangono le perplessità, evidenziate dal Segretario Nazionale, dott. Aldo Grasselli, di un sistema politico che da una parte tenta la strada della cosiddetta "aziendalizzazione" del sistema (il SSN) mentre contemporaneamente dall'altra nega ai propri dirigenti, ossia a coloro che dovrebbero, per ruolo e competenze essere il vero e proprio motore del sistema, il primo, fondamentale e incentivante dei diritti: un contratto di lavoro stipulato in tempi certi e prima (non quindi a consuntivo) dell'attività da svolgere.

Appare infatti schizofrenico destinare risorse a produttività, incentivazione o ad altri meccanismi premianti laddove gli obiettivi non siano chiaramente stabiliti e contrattati prima di essere perseguiti.

È evidente infatti l'impossibilità di una programmazione preventiva delle attività, mentre rimane l'impossibilità di assegnare preventivamente risorse e obiettivi negoziando i criteri oggettivi di valutazione.

La Delegazione SIVeMP trattante